



# THE SPECIAL NEED

Carolina LAPERCHIA

«Io ed Enea ci conosciamo da quando abbiamo quindici anni. Abbiamo deciso di fare questo documentario quattro anni fa, in piedi, davanti alla fermata dell'autobus n°11 a Udine. Quel giorno gli ho chiesto se aveva la ragazza. Io ne avevo conosciute molte, perché lui no? Nel 2012, quando sono iniziate le riprese, non sapevamo dove sarebbe arrivata la nostra storia, quale sarebbe stata la strada. Ogni giorno Enea cambiava traiettoria e io dovevo seguirlo, accettando che fosse lui a guidarmi. A luglio abbiamo consegnato un film finito, imperfetto, sgangherato che non parla solo di sessualità ma di un'amicizia e di come siamo fatti noi esseri umani. Non ci dispiace che sia diverso da come ce l'eravamo immaginato all'inizio perché facendolo abbiamo scoperto cose bellissime; abbiamo conosciuto meglio Enea e anche noi stessi».

Me lo racconta al telefono, in un pallido pomeriggio di metà maggio mentre si prepara ad una nuova partenza, destinazione Olanda, e mentre è già alle prese con un nuovo film di cui però non mi anticipa nulla perché «È importante che lo capiamo prima noi che lo stiamo facendo», mi spiega.

Ed io non insisto anche perché la mia curiosità è completamente focalizzata su quello che Carlo Zoratti, il regista di "The Special Need", definisce un lavoro franco, onesto e tutto sommato anche un pochino sgangherato. «Mi sembra che sia fatto come una persona reale – mi racconta Carlo, classe 1982, dopo aver fatto incetta di premi e riconoscimenti dal Texas ad Amsterdam mentre "The Special Need" ha felicemente calcato i maxi schermi di molte sale cinematografiche italiane - Tutti abbiamo cose che vorremmo cambiare e anche questo film, in realtà, vorrebbe modificare qualcosa di sé. Forse faccio questa considerazione perché sono il regista e tutto sommato va bene anche così».

Carlo, partiamo dal protagonista. Enea, trent'anni, un lavoro e una necessità, trovare l'amore...

È una persona molto espansiva, sempre entusiasta di conoscere nuove persone e stringere amicizie. E proprio per questo suo entusiasmo risulta molto simpatico, ci si affeziona subito a lui perché ha pochissimi fil-



tri, non ha paura di mostrare le sue debolezze, non recita nessuna parte, non cerca di essere diverso da quello che è, non tenta di essere più figo; e questo traspare in tutto quello che fa, che dice e nei suoi gesti e lo avvicina alla gente. Sono caratteristiche certamente particolari se consideriamo il fatto che Enea è una persona autistica e la sua grande empatia sociale potrebbe sembrare, in realtà, un controsenso.

**Come ti è venuta l'idea di costruire un film su un tema ancora decisamente tabù, e non solo per la società moderna. Parlo dell'amore e della sessualità legati all'handicap...**

Conosco Enea da tanti anni, 15 per l'esattezza, e cinque anni fa mi sono accorto che la persona che avevo davanti non era un eterno ragazzino come me lo immaginavo, non era più un bambino ma un uomo mentre io, sebbene solo mentalmente, lo avevo in qualche modo privato del suo diritto di crescere. Mi sono chiesto che cosa potesse desiderare e se la sua necessità di espandersi e di essere un uomo adulto corrispondesse alla mia e tra le cose che rientrano nella crescita c'è sicuramente anche la sessualità. Ecco perché gli ho chiesto se avesse la morosa e quando lui mi ha detto "no" mi sono domandato il perché e mi sono fatto coinvolgere nel tentativo di aiutarlo a trovare una donna. Questo sforzo è sfociato infine in un film.

**Il viaggio che tu hai raccontato con grande delicatezza senza mai salire in cattedra e senza mai perdere di vista la leggerezza della narrazione, che cosa ti ha permesso di scoprire?**

Mi sono reso conto di una cosa semplice ma complicata da spiegare. Ci proverò, anche se non so bene con

quali risultati. Ho capito che si riesce ad ascoltare anche la volontà di una persona che dal punto di vista legislativo o medico non è considerata capace di esprimerla a pieno. Enea vive sotto la categoria del cosiddetto "incapace di intendere e di volere" ma se ci passi del tempo assieme ti accorgi che in realtà lui sa benissimo quello che vuole e sa anche esprimerlo; bisogna solo imparare ad ascoltare. Ed io ho imparato ad ascoltare la sua voce, a farmi guidare da lui e a vedere la realtà dal suo punto di vista ed è proprio così che ho scoperto cose nuove, entusiasmanti e piene di fascino.

**Quali sono state le reazioni più frequenti da parte del pubblico rispetto al film?**

Abbiamo ricevuto molti complimenti e grande supporto da parte di quelle famiglie che hanno situazioni di disabilità in casa oppure a lavoro. Questo film, alla fine, è diventato una storia da utilizzare come mezzo di confronto. Ciò significa che, raccontando qualcosa, a volte riesci a cambiare un pochino la realtà.

**Al momento in cosa sei impegnato?**

Sto lavorando ad un nuovo film che però è soltanto agli inizi ed è quindi difficile da raccontare perché lo stiamo scoprendo anche noi un po' alla volta. Ci stiamo però lavorando tutti i giorni e speriamo di arrivare velocemente alla fase produttiva. Nel frattempo sono in partenza per l'Olanda dove mi tratterò per sette mesi per lavorare ad un bel progetto, quindi rientrerò in Italia l'anno prossimo. Sono impegnato davvero in tante cose e sto cercando di incastrarle tutte al meglio.

